

francesco margani
ALFABETO MINIMO

Chi s'inoltra nel viaggio
in maggio, piovoso
attraverso i petali di rosa
sfioriti e per sentieri fangosi

(munito di sillabe aperte all'alba
chiese dopo il tramonto chiuse
passaporto per la frontiera,
volo senza ritorno)

lasci sul comò
l'alfabeto minimo
non serve,
non servono parole
non servono pronunce.
Ascolta il soffio, il vento
che avvinghia la pelle,
il richiamo delle foglie,
(loro si dicono tanto)
noi così muti nel nostro
continuo dire. Addio, mia cara

Intensamente vitreo il cielo
si staglia un telo
una pagina copre l'orizzonte
ideogrammi gli alberi bruciati

assisto alla fine dell'alfabeto
con chi potrò dialogare?

con chi potrò dialogare
se ogni essere viene azzerato?

(30 giugno 1999 Niscemi, La Sughereta dopo l'incendio)

Appare con suoni di flauti
un orto con dei nespoli in fiore,
guardiamo nelle mani
il borbottio dell'acqua
bevuta a piccoli sorsi.
Non trattenere l'urlo di gioia
non tenerlo stretto tra i denti.
Luce d'acqua appesa a un filo
nata dal fondo ed emersa.
M'attraversi con le carezze il volto
e leggi sorridendo il mio abito
da spiaggia.